



LE STORIE DELLA SETTIMANA DI **VareseNews**

Un giorno

*Storie di sogni e desideri per il domani
che verrà*

“Un giorno correremo la maratona insieme”



Era una domenica mattina di **luglio del 2014** quando è uscito con la sua bicicletta, approfittando dell'aria fresca del mattino, per una sgambata sulle strade **tra Rovello Porro e Saronno**. **Da quel giorno è in stato vegetativo a causa di un giovane** che proprio quella mattina ha deciso di non pensare più al mondo che lo circondava, preso dal delirio di una notte di alcol e droghe, di ritorno da un rave nel lodigiano (*foto di repertorio*).

Oggi quel giovane è sotto processo per **aver investito il 51enne in bicicletta ed essere scappato, senza prestare soccorso**, senza pensare alle conseguenze del suo gesto. **A.C., 21 anni all'epoca dei fatti**, se n'era tornato a casa ancora sotto effetto del mix di alcol e cocaina ingurgitato la sera prima, dopo aver litigato con un edicolante e aver parcheggiato l'auto sul posto dei disabili.

I carabinieri di Saronno lo troveranno qualche ora dopo, in casa sua, e lo denunceranno per tutta una serie di violazioni e reati. Importanti **le testimonianze di chi quella mattina lo ha visto sfrecciare suonando il clacson ed eseguendo sorpassi azzardati**, raccolte dai carabinieri e riporta-

te durante il processo.

All'udienza di questa mattina in un'aula del tribunale di Busto Arsizio, l'imputato non si è presentato ma la moglie del 51enne sì e ha presentato ai giudici **la lettera del figlio più piccolo della coppia che oggi ha 14 anni**, un tema scritto a scuola in cui racconta come l'incidente che ha ridotto suo padre ad un vegetale **lo ha spinto a iscriversi al liceo Sportivo** per poi diventare fisioterapista: « Ti aiuterò a rimetterti in piedi e insieme parteciperemo ad una maratona ma non importa come la correremo, non importa se dovrò spingerti su una carrozzina – ha letto la madre in aula – l'importante sarà tagliare il traguardo insieme».

Una lettera estremamente toccante che racconta le difficoltà che sta attraversando una famiglia che aveva un padre e un marito che amava la propria famiglia, lo sport e in particolare il ciclismo. Ora è fermo da due anni in un letto di ospedale in coma. **La moglie Catia ha raccontato il dramma familiare che sta vivendo insieme ai figli ma non ha potuto guardare negli occhi il ragazzo che ha causato tutto questo.** Il 26 ottobre ci saranno le richieste di pena del pm e le conclusioni del legale.

di Orlando Mastrillo

Un “piccolo sole” illuminerà un villaggio. Grazie (anche) a VareseNews



Da oggi in un villaggio del Kenia, in Africa, ci sarà una luce in più grazie (anche) a VareseNews.

A consegnarla è stata Anna Battaini, la 26enne malnatese che con l'associazione Karibujua sta prendendo parte al progetto “Open Your Mind”, andando nelle scuole del Lower Tana Delta in Kenya per insegnare nei villaggi.

Tra i tanti progetti paralleli c'è anche **“Light Up Your Africa”**, che ha lo scopo di consegnare lampade solari. Una di queste lampade, **Anna ha deciso di consegnarla a nome di VareseNews** e di questo siamo estremamente orgogliosi.

Grazie Anna.

Questo il messaggio che ci ha inviato dal Kenya:

Per ringraziarvi della sensibilità e dello spazio che avete dato al nostro viaggio abbiamo deciso di donare a nome di VareseNews una Little Sun, una delle lampade solari che stiamo consegnando qui in Kenya grazie al progetto Light Up Your Africa.

Come potete vedere l'ho consegnata personalmente a Shani Dhadho Ghama-ghana del villaggio orma di Mpeketetoni.

Con questa lampada abbiamo acceso una luce in più in Africa e regalato un sorriso a una famiglia del Tana Delta.

Se qualche lettore volesse adottare una lampada solare, verranno consegnate fino al 17 ottobre.

Basterà fare una donazione di 20 Euro all'Iban

IT69D0569685160000002358X55 segnalando nome e cognome del donatore.

Di seguito il numero a cui dare conferma scrivendo nome e cognome: Diana Zambotto, tesoriere dell'associazione +393298129775

Il sogno sfumato di vedere Fo in “Pietro d’Angera”



Uno scritto di Dario Fo del 1960, mai messo in scena a causa della sua complessità, lega l’artista [scomparso oggi a Milano](#), alla cittadina della Rocca. **“La storia vera di Pietro d’Angera che alla crociata non c’era”** è un racconto satirico e grottesco ispirato al mondo delle crociate e più in generale alle grandi contraddizioni e all’impatto che ebbero sulla società del tempo.

Con buona probabilità quest’opera rientra tra quelle scritte da Fo durante i periodi trascorsi **sulle rive del Lago di Como**, nella sua casa di Casnedo di Cernobbio. Si dice che in quel luogo il premio Nobel si recasse nei periodi di pausa a leggere gli scrittori e gli autori di teatro della cultura francese.

La storia di Pietro d’Angera **non è mai stata portata sul palcoscenico dall’artista** forse per i contenuti e per le allusioni riportate, per i costi o forse per il grande numero di attori richiesti – più di venti – per interpretarla. Nel 1985 una compagnia, il Teatro della Tosse propose un allestimento ispirato al testo di Dario Fo nel quale però furono tagliate e modificate alcune scene.

Di recente il Comune, e in particolare il museo archeologico, avevano accarez-

storia del crociato Pietro. Ma quel sogno è sfumato (anche se solo in parte) questa mattina con la notizia della morte avvenuta a Milano.

«Con dispiacere – scrive la direttrice del museo **Cristina Miedico** su Facebook – apprendo la notizia pur sapendo che la morte fa parte della vita e che una vita vissuta come l’ha vissuta Dario Fo deve essere d’esempio per tutti noi. Da qualche mese abbiamo iniziato a programmare alcuni eventi con i collaboratori di Dario Fo, eventi che sapevamo difficilmente avrebbero potuto avere la partecipazione diretta del Maestro, ma a me lui sembrava immortale. **Lo rimangono i suoi lavori, che porteremo ad Angera nel prossimo futuro**».

di Maria Carla Cebrelli

Trent'anni coi burattini fra le mani



Il laboratorio di **Walter Brogginì** è disseminato di teste di gommapiuma, barattoli di vernice, scampoli di stoffa e pezzi di corpi in legno. Entrandoci si ha subito l'impressione di varcare la soglia di una **bottega artigiana**, come quelle che riempivano le strade dei mestieri di una volta. E non a caso la sua bottega è ricavata in un ex maglificio di Albizzate, di quelli che sfornavano quei maglioni in lana in grado di durare una vita intera.

Il mestiere di Brogginì, che di **professione fa il burattinaio**, lo conoscono tutti ma in pochi sanno davvero quanto sia in grado di racchiudere un mondo fatto di creatività, studio, capacità artigiane e abilità attoriali. Un ciclo completo che l'artista **Brogginì porta avanti da trent'anni**, da quando, negli anni '80, frequentò quel primo corso di burattini che avrebbe caratterizzato per sempre la sua vita.

La sua è una storia che merita di essere raccontata in qualunque momento ma lo spunto, questa volta, è importante: Walter Brogginì è appena stato **premiato al festival "Arrivano dal Mare" a Gambettola** con uno dei premi più prestigiosi nel campo del teatro di figura: **la Sirena d'oro**. Un ricono-

scimento che arriva proprio all'apice della sua carriera trentennale a lui e al suo personaggio più celebre Pirù Pirù.



Con lui hanno vinto Guy Baldet, che da 40 anni gira tutte le località del sud della Francia per far vivere ancora la straordinaria epopea di Guignol; Albert Bagno, artista italo francese di grande storia e talento, uno dei più appassionati testimoni del valore del teatro di carta, membro del Comitato Esecutivo mondiale dell'UNIMA; Eugenio Navarro, fondatore, assieme a Toni Rumbau e Mariona Masgrau della Compagnia "La Fanfarra" e del Teatre Malic.

Un riconoscimento che giunge all'**apice di una carriera trentennale** che Brogginì ha passato immergendosi a 360 gradi nel lavoro che porta avanti in bottega, nei festival teatrali in tutto il mondo e anche in università a Varese dove insegna per il master specialistico per educatori ospedalieri all'interno del quale è stato integrato un approfondimento sull'uso dei burattini.

«Io mi occupo di spettacoli con burattini secondo una tradizione legata all'arte popolare - racconta Brogginì distinguendo tra alcuni filoni di quest'arte così affascinante -: faccio spettacoli con burattini in baracca, una forma molto diffusa e orientata ad un pubblico misto di famiglie e bambini ma faccio anche spettacoli con tecniche diverse per un pubblico adulto con una drammaturgia molto più complessa».



«La storia di questo mio lavoro è cominciata quando ero studente di pedagogia negli anni '80 – racconta Brogginì -, allora c'era un grande fermento legato alla scuola aperta e ad un teatro che stava cambiando. Io in quegli anni feci un corso di burattini con l'intento di ottenere uno strumento pedagogico e invece questa è diventata la mia professione».

La **compagnia Walter Brogginì** è nata ufficialmente nel 1986 e da allora ha fatto **più di 1400 spettacoli**, partecipato alla regia di molti altri progetti e all'organizzazione di tantissimi eventi. «Tante compagnie sono nate negli anni 80 – racconta -, tutti siamo arrivati a questo lavoro con delle forti spinte plasmando questo mestiere anche con l'idea di cambiare e incidere nella realtà, come diceva Rodari».

In 30 anni ha creato 7 spettacoli, «un lavoro che nasconde una forte complessità: io impiego anche più di 10 mesi a crearne uno. Dietro c'è un'attività sia intellettuale che manuale: penso al canovaccio, costruisco le marionette, definisco la drammaturgia, costruisco i materiali, la scenografia e metto in scena i personaggi, talvolta preparandone più di dieci, ognuno con la propria voce e la propria storia».

Il risultato? **Il suo prossimo spettacolo sarà il 23 ottobre a Varese** alla rassegna di Zattera Teatro al cinema Nuovo alle 15.30. Brogginì porterà in

scena lo spettacolo “**Di la dal mare**” dedicato ad un pubblico familiare.
Non c’è occasione migliore per andare a curiosare.

di Tomaso Bassani

La vecchia ceramica rivive con la mostra di nudo erotico



La mansarda della sua casa-studio di Leggiuno è una fucina d'arte dove il disegno si fonda con materia, luce ed elementi. Galleria fotografica La scultura vivente 4 di 6 E bisogna partire da qui per risalire all'impegno artistico che ha portato all'allestimento di una [mostra di nudo erotico](#) che verrà inaugurata il prossimo 15 ottobre a Laveno Mombello all'ex ceramica Revelli.

Rino Destino, artista che vive nello sferismo, è pronto per presentare al pubblico i suoi disegni, alle 17.30 di sabato. Opere dal tratto forte e gentile, dalle forme dolci e dai segni marcati, frutto di una maturazione artistica durata anni. Proprio qui, nel suo regno, egli spiega cos'è lo sferismo, e in che modo questa corrente artistica l'ha rapito. Si parla d'arte, e del suo valore, ma soprattutto di un inizio partito decenni fa come informatico e oggi approdato alla creatività pura che trae spunto da viaggi in europa col camper sul quale viaggia insieme alle sue opere apprezzate in Inghilterra e Norvegia.

«Mi piace così tanto vivere l'arte che mi ci metto dentro: i dipinti sferisti sono esattamente così: permettono all'artista di illustrare la sua interpretazione del presente a 360 gradi attraverso dei simboli archetipi», spiega mentre mostra dal vivo la realizzazione di un'opera.

In un'altra stanza c'una [scultura vivente](#): terra cruda e sangue che seccandosi ferma la maturazione della forma, che può riprender sin ogni momento a piacere dell'artista che bagnandola con altro sangue ne continua l'evoluzione, come un creatore.

In questo si innesta la mostra che verrà inaugurata sabato. Un tema particolare, quello del nudo erotico, che Destino, 59 anni, da trenta studioso d'arte e artista, cercherà di celebrare nello spazio Revelli, al Pradaccio.

di Andrea Camurani

“Immagini troppo spinte”: salta la mostra di nudo erotico



In molti, fra i lettori di Varesenews, hanno contattato in questi giorni l'artista “sferista” Rino Destino che aveva in programma una mostra di nudo erotico: schizzi, disegni e opere realizzate per colpire i visitatori. Che però **dovranno tenersi la curiosità**, perché la proprietà dello spazio che avrebbe dovuto ospitare la mostra ha deciso di fare un **passo indietro: «Immagini troppo spinte».**

L'autore, scultore, disegnatore e pittore di Leggiuno, ha appreso la notizia solo pochi giorni fa.

«Penso che siano ben più volgari alcune trasmissioni televisive di oggi dei miei disegni. Pensare a opere come il **“Giardino delle delizie”** di **Hieronymus Bosch** (che morì proprio nel 1516 nda), realizzate nei secoli passati fa sorridere se confrontato con quello che viviamo ancora oggi ai nostri giorni – commenta l'artista, tra il divertito e il dispiaciuto – . **Avevo previsto**

che alcuni disegni potessero venir letti come segni “forti”, ed ero corso ai ripari. Difatti i manifesti della mostra (vedi foto sotto), concordati con “Vera ceramica artistica” di via Revelli a Laveno Mombello, luogo dell’evento, erano stati dotati di una “pezza” nera nelle parti intime del soggetto, così da poter essere esposti senza problemi, come del resto è avvenuto».

Infatti l’idea di una mostra di nudo erotico aveva attirato l’attenzione di VareseNews, che nei giorni scorsi parlò diffusamente delle opere di Destino.



Poi, qualche giorno fa, la comunicazione: non si fa più nulla. Sara Dalla Costa, responsabile di “Vera ceramica artistica”, lo spazio in cui sabato prossimo avrebbe dovuto inaugurarsi l’esposizione, dice al telefono di non aver nessun problema ad ospitare la mostra, che non la trova né volgare né oscena, «del resto organizzo diversi eventi e non trovo nulla di strano a dare spazio a questi disegni».

Quindi? Quindi a tirarsi indietro ad allestimento in corso – spiega – **è il proprietario dell’immobile, il quale darà la sua versione non appena possibile.**

La vicenda è curiosa e fa saltare in mente quel “**comune senso del pudore**” evocato nelle pellicole di quarant’anni fa.

Sta di fatto che l'artista Rino Destino non si dà per vinto: «Cercherò un'altra location, amici e conoscenti mi stanno già proponendo delle alternative, che valuterò. Mi occorre una struttura che non sia un semplice corridoio, perché le mie opere devono colpire l'occhio del visitatore, avvolgerlo fin da lontano, e svelarsi man mano che la distanza si accorcia».

di Andrea Camurani

“Qualsiasi cosa che tocchiamo è chimica.
E non è pericolosa”



«In qualsiasi cosa che tocchiamo c'è della chimica e non è pericolosa». È l'appello che lanciano dall'azienda chimica **Quaker di Tradate** (che raggruppa la Quaker Chemical e la Quaker Italia) che, proprio per seguire questa filosofia, **sabato pomeriggio aprirà le porte ai visitatori, con tanto di laboratori per bambini** che, vestiti di grembiuli e occhiali, si potranno trasformare **in piccoli chimici**. «Vogliamo aprirci alla città – spiegano Rosa Dalida **Sala** e Antonella **Alfonsi**, responsabili di amministrazione e risorse umane di Quaker **Italia** la prima e di Quaker Chemical la seconda -, vogliamo far sapere che, nonostante siamo un'azienda considerata ad alto rischio secondo la legge Seveso, **non c'è niente da temere. Lavoriamo in tutta sicurezza».**

La Quaker fa parte di una multinazionale che ha **35 stabilimenti in tutto il mondo e che è nata quasi 100 anni fa**. Nello struttura di Tradate, sita nella zona industriale, vi sono 50 dipendenti e anche l'ultima crisi economica si è sentita marginalmente. **Sono presenti in città dal 2003, da**

da quando è stata acquisita la Eural, un'azienda nata nel '73 che si era trasferita a Tradate nel 2001. «Da allora abbiamo puntato molto sull'ambiente e l'ecologia e l'open day di sabato vuole proprio comunicare questo».

Lo stabilimento tradatese è **specializzato nella produzione di prodotti chimici che entrano nei processi di lavorazione dell'acciaio**, quali fluidi di processo, lubrorefrigeranti, grassi, olii protettivi, sgrassanti, prodotti per il trattamento dei metalli e coatings per diversi settori produttivi. «Si tratta di quei prodotti con cui vengono trattati i metalli prima di essere verniciati – aggiungono le due responsabili -. Se un nostro cliente deve verniciare una macchina, il nostro prodotto permette di trattare la superficie dell'auto per essere verniciata». Alcuni clienti della Quaker sono oggi **Marcegaglia, Elettrolux, Whirlpool, Indesit, Penta, Gruppo Arvedi** e molti altri.

Sulla situazione del **reperimento di lavoratori specializzati in chimica**, le due responsabili non nascondono la difficoltà: «Esiste ed è reale, ma negli ultimi anni abbiamo comunque implementato il reparto ricerca e sviluppo, **anche se non è stato semplice trovare le persone giuste**. Secondo noi c'è più orientamento verso la chimica di laboratorio nel settore farmaceutico, rispetto nei metalli e più difficile. **Per questo la scelta di prendere neolaureati da far crescere**. Ed anche quella di **avviare un percorso per i ragazzi di terza media** che vengono in visita nei nostri laboratori, rientrando nel progetto dell'Unione Industriali».

Molte le iniziative in programma per farsi conoscere, oltre all'open day di sabato (15 ottobre, dalle 14 alle 18 nella sede di via Brescia). «In questi ultimi anni il gruppo si sta impegnando molto sull'ambiente. Abbiamo creato un **Green team**, e vogliamo far conoscere l'azienda all'esterno. L'open Day di sabato è solo il primo passo. Invece, per quanto riguarda il mercato, la nostra formula è semplice: **bisogna continuamente investire, e stare attenti alle esigenze del cliente**, essere pronti e immediati alle loro richieste. I nostri commerciali infatti sono anche dei tecnici e questo è stato molto utile in certi momenti di affiancamento del cliente. **È sempre stato il nostro punto di forza, insieme alla formazione e all'attenzione all'ambiente**».

di Manuel Sgarella